

NAVATA DESTRA

Sono qui esposte, murate tra le grandi finestre — viene nella guida proposta una suddivisione in sezioni che corrispondono all'originario criterio espositivo — e nel muretto tra gli intercolumni, le iscrizioni del sepolcreto tardo antico sulla sponda orientale del fiume Lemene scavato per la gran parte tra 1873 e 1876 dal Bertolini. I sarcofagi, 260 o 270 (il numero varia nelle relazioni di scavo), furono interrati a causa dell'impaludamento dell'area, dopo aver tolto le fronti iscritte. Queste appartenevano 35 a cittadini concordiesi, 43 a soldati, 6 agli operai della fabbrica di frecce, 12 a mercanti siriaci di lingua greca. Danno nel loro insieme lo spaccato di una comunità vivace nel IV-V sec. d.C., in cui si mescolavano gli eredi delle grandi famiglie, dei *Turranii* e dei *Cicrii*, i soldati delle truppe, molti dei quali barbari (*Viax*, *Otraustaguta*, *Manio*, *Gunthia*, *Fandigildus* etc.), talvolta con le mogli (*Vassio* con *Suandacca*, *Atalancus* con *Bitorta*), i *fabricenses*, i mercanti orientali richiamati dalla possibilità di vendere i prodotti della propria terra. Questi ultimi mostrano di essersi quasi tutti convertiti al Cristianesimo in Concordia dove vi era già un'organizzazione ecclesiastica (*sancta aeclesia* (sic) *Concordiensium*), come alcuni soldati.

Il sepolcreto, in cui i sarcofagi erano collocati a gruppi ombreggiati da alberi, disposti lungo la strada, l'Annia, diretta ad Aquileia, si impostò sulla precedente necropoli del I-III sec. d.C. da cui proviene la gran parte dei reperti funerari esposti in museo.

A destra

- 1) A *Quintus Fabius Fabianus*, figlio di *Quintus*, figlio affettuosissimo, la madre *Turrania Sestia*.
- 2) *Turranius Honoratus* apprestò la sepoltura per la dolcissima moglie *Aurelia Iovina* che visse con lui 10 anni e 2 mesi. [Il più noto dei *Turranii*, famiglia già nota da iscrizioni dei primi due secoli dell'impero, fu Rufino, che nacque a Concordia nel 345 e fu istruito in Aquileia da Cromazio, poi divenuto vescovo, quindi completò gli studi in Roma insieme a S. Girolamo. Visse a lungo in Oriente, e in Gerusalemme fondò un monastero, studiò e tradusse le opere dei Padri Greci e di Origene, in particolare l'opera principale di quest'ultimo, *Dei principi*, che conteneva idee considerate non ortodosse. Ne nacque una contesa con S. Girolamo, sfociata nell'apologia con cui Rufino si difese dalle accuse rivoltegli. Tornato ad Aquileia, dovette fuggire dopo l'invasione gotica. Morì a Messina nel 41 D.]
- 3) Ad *Alexandrus*, figlio affettuosissimo, di straordinaria verecondia e di condotta intemerata, puro e casto, abile tachigrafo, che visse 17 anni, la madre *Sabbatia*, piangendo fino alla morte la perdita del figlio, fece quest'arca anche per sé. [Viene qui ricordato un giovane esperto nella scrittura veloce, ai giorni nostri la chiameremmo stenografia, che evidentemente si insegnava nella Concordia del tardo Impero].

I sezione

- 1) Io *Flavius Nunnus* figlio di *laisiati*, siriano, commerciante della città di Oderzo, apprestai con i miei soldi (quest'arca). Se qualcuno vorrà aprirla darà al fisco due oncie d'oro.
- 2) *Flavia Concordia** con i propri denari comperò per sé l'arca, se qualcuno vorrà aprirla darà al fisco 10 libbre d'argento. [Il cognome Concordia ricorda la città di nascita, come quello di Aurelia Alexandria ricordata in un'altra epigrafe].
- 3) *Flavius Aristo*, medico, credente, e *Aurelia Veneria*, credente, coniugi carissimi, da vivi comperarono con i propri soldi il sarcofago per contenere i corpi. Se qualcuno dopo la loro morte vorrà aprirlo darà allo Stato 80 soldi. [Il medico, *archiater*, in epoca tardo antica era scelto da una Commissione di cittadini benestanti, era pagato dallo Stato e doveva prestare il proprio servizio gratuito al meno abbienti.

II Sezione

Sono esposte in questa sezione le iscrizioni di ufficiali ed operai della fabbrica di frecce di Concordia, l'unica insieme a quella di Mason in Gallia, mentre in Verona, raggiungibile attraverso la Postumia, erano fabbricati gli scudi, a Brescia gli archi e altre armi nei centri in cui erano facili il rifornimento della materia prima ed i collegamenti; la produzione specializzata evitava le possibilità di rifornimento completo dell'esercito nel caso di colpo di stato. La fabbrica aveva

un'organizzazione militare e la gerarchia aveva gli stessi gradi dell' esercito: vi era pertanto il *praepositus*, il capo fabbrica, seguito da centenari e biarchi, questi ultimi con funzioni amministrative. Terminato il servizio, erano definiti veterani. Tuttavia gli operai erano civili, esentati dal servizio militare; insieme a questo privilegio, non dovevano pagare le tasse al fisco locale, ed avevano un buon stipendio grazie al quale i *fabricenses* di Concordia poterono permettersi i costosi sarcofagi in pietra. Avevano però obblighi pesanti; di esercitare sempre la stessa professione, di non lavorare per privati, di rispettare gli standard produttivi pena pesanti multe. Non sono rimasti esempi degli edifici destinati alla produzione di armi. Bertolini asserì di avere individuato la fabbrica concordiese presso l'odierna Via Claudia in un capannone a tre navate attraversato nel mezzo da un cardine; nello scavo furono raccolte scorie ferrose di parecchi chilogrammi.

1) *Flavius Romulianus praepositus* della fabbrica di frecce fece fare l'arca con il proprio denaro per sé e per sua moglie *Taheti*. Se qualcuno vorrà poi mettere nell'arca un altro corpo darà al fisco mille *folles*.

2) *Flavius Romulianus expraepositus* con il proprio denaro preparò l'arca per sé e per la dolcissima moglie *Aurelia Domnula*.

In queste due iscrizioni lo stesso personaggio, capo della fabbrica di frecce, apprestò una prima sepoltura per la moglie *Taheti*, d'origine egiziana, forse una ex schiava; rimasto vedovo e ormai a riposo si sposò con una donna del luogo e seppellì anch'essa. Argutamente il Bertolini (*Notizie degli Scavi di Antichità*, 1877, pp. 41-12) nota: "E se ci è permesso di fare un giudizio sull'affetto che egli nutriva per l'una e per l'altra di esse, dobbiamo credere che ben poco gli stesse a cuore la povera Domnula, perché si limita a constatare di aver comperato l'arca per essa, senza curarsi di tutelarla contro le violazioni che pure ci appariscono consuete, coi consueti presidi. Che gli sia lieve la terra per tale ingiustizia!".

3) *Flavius Messio, centenarius* della fabbrica di frecce, si fece fare l'arca con il proprio denaro. Se qualcuno vorrà essere deposto in questa, darà alla *Schola* cinque libbre d'argento.

4) *Flavius Mercurius, biarchus* della fabbrica di frecce, per se e per la propria moglie Aurelia Severiana da vivo fece. Se qualcuno dopo la sua morte vorrà aprire la sepoltura darà al fisco tre once d'oro.

5) *Flavius Martinianus, biarchus* della fabbrica di frecce, per sé e per la propria moglie Aurelia Severiana da vivo fece. Se qualcuno dopo la sua morte vorrà aprire la sepoltura, verserà due libbre d'oro.

6) *Flavius Calladinus*, veterano, militò nella fabbrica di frecce. Visse ottant'anni più o meno. Si comperò l'arca con il proprio denaro. L'accusato verserà al fisco una libbra d'oro.

7) *Flavius Florentius, fabricenses*, da vivo si comperò l'arca.

8) *Flavius Maximinus* qui giace, la cui fama salì alle stelle, che percorse la carriera municipale, morto a 46 anni; *Pius Maximus* comperò quest'arca con il proprio denaro. Stabili che si dovessero dare al fisco 30 libbre d'argento se qualcuno vorrà aprirla.

È collocata in alto un'epigrafe del II sec. d.C. che ricorda l'esistenza in Concordia, prima della fabbrica di frecce, di un deposito di armi:

9) *Caius Aquilinus Mela*, figlio di *Caius*, della tribù Claudia, due volte quinquenviro della *decuria armamentaria*.

In questa sezione vi sono anche tre iscrizioni in greco da collegare con la sezione successiva.

10) Qui giace *Aurelios Uranis*, figlio di *Erascona*, del villaggio di Saskon, del territorio di Epifania in Cesiria. Se qualcuno oserà aprire questo sepolcro, dovrà dare al sacro fisco una libbra d'oro. Anno 738.

11) Anno 482. Qui giace, leggi in fretta, *Aurelios Marcianos*, figlio di *Sallustios*, del villaggio di Fisoros del territorio di Antiochia, di 19 anni. Se qualcuno oserà aprire quest'arca senza il permesso dei suoi, darà al fisco una libbra d'oro.

12) Anno 721. Qui giace *Aurelios Silbanos*, figlio di *Alexandros*, della tenuta di Sekla, del territorio di Apamea, più o meno di trent'anni. Se qualcuno oserà aprire questa tomba senza (il permesso) dei suoi, darà al sacro fisco una libbra d'oro.

Sono qui esposte le uniche tre iscrizioni che riportano l'anno preciso della sepoltura. In due sono scritti l'anno 721 e il 738, calcolati dall'inizio del regno dei *Seleucidi* in Siria avvenuto nel 310 a. C circa, e vanno pertanto datate al 409-410 e al 426-427 d. C.

La terza iscrizione invece, essendo di un personaggio nativo del territorio di Antiochia, riporta una data che parte dal riconoscimento dato da Pompeo nel 64 a. C. dell'autonomia alla città. Va pertanto datata al 418-419 d. C.

III Sezione

La comunità siriana

Sono esposte in questa sezione otto iscrizioni in greco, tre sono in quella precedente, la dodicesima è nella V sezione. Appartenevano a sepolture di orientali che vivevano a Concordia tra la seconda metà del IV e i primi decenni del V sec. d.C., nel periodo di massima concentrazione delle

truppe. I defunti ricordati portano tutti il nome *Aurelios*, assunto a seguito dell'Editto di Caracalla che estese la cittadinanza romana a tutti i provinciali, poi vi è il nome individuale (*Bassos*, *Firminos*, *Marianos* etc.) e l'indicazione dei villaggi di appartenenza (Adana, Zophea, Mediana etc.) localizzati nel territorio della città di Apamea, in un caso della città di Antiochia, entrambe in Siria. Due personaggi provenivano dalla capitale dell'Impero d'Oriente, Costantinopoli. Una tredicesima iscrizione greca che cita il bambino *Aurelios Kirinos* si trova nel complesso paleocristiano di Concordia. Questo ricordare puntigliosamente la propria provenienza, talvolta sottolineata dall'appellativo "siro", e l'uso della lingua greca, difficile per gli scalpellini locali che infarcirono le iscrizioni di

errori, sono indice di un particolare attaccamento della comunità alla patria lontana, anche se il destino portò a morire i siriani in luogo diverso. In Concordia aderirono al Cristianesimo, come mostrano il monogramma cristiano inciso sul sarcofago o l'uso del termine *neophotistòs*, di recente illuminato, cioè battezzato. Ogni iscrizione si chiude con la minaccia di dover pagare al Santo o Santissimo Fisco (così viene definita con ossequiosità tutta orientale che noi oggi certo non condividiamo la Cassa locale!) una multa salata, in libbre d'oro o d'argento, qualora il sepolcro fosse stato aperto per introdurre un altro corpo, usanza comune all'epoca, senza il permesso dei parenti.

I primi studiosi delle iscrizioni greche di Concordia supposero che gli orientali fossero militari; le ricerche più recenti ne hanno individuato il ruolo di commercianti che, in un sito di notevole densità demografica, fungevano da tramite per la vendita di merci. Queste non erano certamente i generi di lusso, come i tessuti che il *barbariciarius Aurelios Cassianus* vendeva ad Aquileia ai funzionari del seguito imperiale, ma olio e prodotti alimentari necessari alle truppe di stanza a Concordia. La comunità siriana, giunta in Concordia con i propri familiari, mantenne la propria identità; uniche prove di integrazione con i locali sono l'adesione di alcuni soggetti al Cristianesimo e l'uso del termine arca per indicare la sepoltura, sconosciuto nella lingua greca, ma comunemente usato nelle iscrizioni latine del sepolcreto.

1) Qui giace *Aurelios Marianos*, figlio di *Marosin*, della tenuta di Sekla, del territorio di Apamea della Celesiria. Se qualcuno vorrà aprire quest'arca senza il permesso dei parenti, darà al fisco tre once d'oro.

2) Qui giace, leggi in fretta o passante, colui che è chiamato *Ecdicis*, del villaggio di Piterma, più o meno di trentacinque anni. Se qualcuno oserà aprire questo sepolcro pagherà al fisco 25 libbre d'argento.

3) *Aurelios Makedonios* figlio di *Abbiba*, della tenuta di Genneos del territorio di Apamea, qui giace. Se qualcuno oserà aprire quest'arca darà al sacro fisco una libbra d'oro.

4) *Aurelios Bassos*, siro neobattezzato, del villaggio di Zophea del territorio di Apamea, qui giace. Se qualcuno oserà aprire quest'arca senza il permesso della sua famiglia, darà al sacro fisco una libbra d'oro.

5) *Aurelios Sammos* e *Firminos*, neobattezzato, siri del villaggio di Magarataricha, del territorio di Apamea, qui giacciono. Se qualcuno oserà aprire quest'arca senza il permesso della loro famiglia, darà al sacro fisco due libbre d'oro.

6) *Aurelios Gennadios*, siro, neobattezzato, qui giace, del villaggio di Adana, del territorio di Apamea. Se qualcuno oserà aprire quest'arca darà al sacro fisco una libbra d'oro. E' lecito invece aprirla alla sua famiglia.

7) *Aurelios Alexandros*, siro, del villaggio di Meziana, del territorio di Apamea, qui giace. Se qualcuno all'infuori della propria famiglia, oserà aprire questo sepolcro, darà al sacro fisco una libbra d'oro.

8) *Aurelios Malxos*, siro, neo battezzato, del villaggio di Mediana del territorio di Apamea, qui giace. Se qualcuno oserà aprire quest'arca senza il permesso dei suoi fratelli darà al sacro fisco una libbra d'oro.

IV Sezione

Iniziano da qui le iscrizioni dei soldati di stanza a Concordia tra IV e V sec. d.C.

Le informazioni principali sull'organizzazione burocratica e militare nel Basso Impero sono fornite dalla *Notitia Dignitatum*, scritta negli ultimi anni dell'Impero di Teodosio e revisionata agli inizi del V sec. d.C. e nel 425-429, divisa in due sezioni, la *Pars Orientis* e la *Pars Occidentis*. Il contenuto del manoscritto originale ci è pervenuto attraverso copie del codice più antico datato al IX sec., nel quale le varie cariche erano accompagnate da vignette con disegni che ne illustravano le funzioni. Ad esempio la citazione della carica di *magister officiorum*, capo di fabbriche d'armi, era accompagnata da un disegno in cui vi erano elmi, scudi, corazze, maglie di protezione, asce. Questi reparti citati nella *Pars Occidentis* della *Notitia Dignitatum* sono testimoniati nelle iscrizioni concordiesi:

Armatura

Armigeri

Batavi seniores

Batavi Equites seniores

Bracchiati

Bracchiati equites Comites

Bructeri

Equites Catafractarii

Equites VIII Dalmatae

Ioviani

Iovii iuniores

Legio I Martia Victrix

Leones seniores

Fortenses

Heruli seniores

Mattiaci

Sagittarii Nervii

Regi Emeseni Iudei

I nomi dei reparti derivavano dalla nazionalità dei soldati che ne facevano parte. *Batavi*, *Bructeri*, *Heruli*, *Mattiaci*, *Nervii*, erano "composti di militari di origine celtica e germanica, mentre i *Regi Emeseni Iudaei* erano di origine ebraica. Oppure il reparto prendeva il nome dalla veste (*Bracchiati* dalle braghe o dai braccialetti, *Catafractarii* dalla maglia a squame di derivazione orientale, lunga fino ai piedi) e dalle armi (*Sagittarii* dalle frecce).

Gli *Ioviani* e gli *Iovii* prendevano nome dall'appellativo dell'Imperatore d'Oriente Diocleziano, *Iovius*, come gli *Herculiani*, non attestati a Concordia, prendevano il nome dall'appellativo dell'imperatore d'Occidente Massimiano, *Herculeus*.

Lo stesso reparto poteva essere distinto in *iuniores*, se stanziato in Oriente, *seniores* se stanziato in Occidente.

I gradi degli ufficiali attestati in Concordia — che poterono comperare con i soldi della paga sarcofagi di pietra, mentre i soldati semplici furono probabilmente sepolti in fosse o cassette di mattoni — sono:

Primicerius

Senator

Ducenarius

Biarchus

Semissalis

Protector

1) *Flavius Gidnadius*, veterano che ben meritò, e *Emilia Apra* comperarono sul suolo concordiese per sé l'arca con il proprio lavoro. Dopo la nostra morte se qualcuno vorrà aprirla darà al fisco 10 soldi.

- 2) *Flavius Victurus*, del reparto dei *Sagittarii Nervii*, che visse più o meno 27 anni. Gli fu comperata l'arca con i suoi soldi e chi la vorrà aprire di diritto gli si taglino le mani o dia al fisco 5 libbre d'argento.
- 3) *Flavius Ianuarinus*, veterano del reparto dei *Mattiaci seniores*, qui fu deposto. Se qualcuno vorrà aprire il suo sepolcro, darà al fisco 10 libbre d'argento.
- 4) *Aurelius Aurelianus* veterano, per grazia di Dio comperò da vivo per sé l'arca. Se qualcuno vorrà porre (un altro corpo) darà al fisco... *folles*.
- 5) *Flavia Optata*, concubina (?) del soldato del reparto dei *Regi Emeseni Iudaei*. Se qualcuno dopo la mia morte vorrà aprire l'arca, verserà al fisco una libbra d'oro.
- 6) *Flavius Augustus*, del reparto dei *Mattiaci seniores*, comperò l'arca per sé con il proprio denaro. Se qualcuno vorrà aprirla, darà al fisco 5 libbre d'argento.
- 7) *Flavius Dassiolus*, veterano del reparto dei *Mattiaci iuniores*, si comperò l'arca con il proprio denaro e con lui il figlio *Variosus*. Se qualcuno dopo la loro morte vorrà aprirla darà al fisco 5 libbre d'oro.
- 8) *Arca di Manio*, del reparto dei *Brucherii*. Se qualcuno l'avrà aperta, gli si taglino le mani o dia al fisco due libbre d'oro. Sotto il consolato degli Augusti Arcadio e Onorio.
[Questa è l'unica iscrizione latina contenente una data, che corrisponde al consolato di Arcadio e Onorio nel 394, 396 o 402].
- 9) *Flavius Victurinus* del reparto dei *Batavi seniores*, che visse più o meno 35 anni. Gli fu comperata l'arca con il suo denaro e chi vorrà aprire quell'arca, giustamente gli si taglino le mani, oppure dia al fisco una libbra d'oro.
- 10) Io *Gunthia* e *Flavius Silvimarus* del reparto degli *Heruli*, compri l'arca con il mio denaro.
[Tutti i soldati hanno il nome *Flavius*, il gentilizio degli imperatori a partire da Costantino].

V Sezione

- 1) *Flavius Fandigildus protector* del reparto degli *Armigeri* da vivo comperò l'arca per se con i propri soldi. Se qualcuno oserà aprirla darà al fisco sei once d'oro. Egli affidò la stessa arca alla Chiesa.
- 2) *Flavius Ampio semissalis* del reparto dei *Mattiaci seniores* pose per sé l'arca con il proprio denaro. Se qualcuno vorrà aprirla darà al fisco 10 libbre d'argento.
- 3) *Flavius Carpilio domesticus* del reparto dei *Batavi seniores* che visse 30 anni, comperò l'arca con il proprio denaro. Se qualcuno vorrà aprirla darà 5 libbre d'oro.
- 4) *Flavius Launio*, senator del reparto dei *Batavi seniores*, che visse 40 anni. Se qualcuno vorrà aprire quest'arca, darà al fisco 2 libbre d'oro.
- 5) *Flavius Atalancus domesticus* con sua moglie *Bitorta*, comperarono l'arca con i propri denari. Chiediamo a tutto il clero e a tutta la comunità concordiese che nessun corpo della nostra o di altra stirpe venga posto in questa sepoltura. Fu scritto: "Non fare agli altri ciò che non vuoi sia fatto a te".
- 6) *Flavius Florus* pose il sepolcro al padre su istanza dei colleghi. Se qualcuno invero oserà aprire questa sepoltura dovrà dare al fisco 6 libbre d'oro.
Flavius Iovinianus, bearchus draconarius del reparto VIII Dalmata. Militò 20 anni, visse 40. Pose in memoria il suo parente, il *protector Iovinus*.
- 7) *Flavius Ziper*, capo centenarius della legione Prima Martia Victrix, visse 27 anni e militò...
- 8) Iscrizione in greco: Qui giace *Leontios*, genero di *Gaianos*, di Costantinopoli, e se qualche estraneo oserà aprire (questo sepolcro) e introdurre un'altra spoglia, darà al sacro fisco 21 libbre d'argento.

In tutte le iscrizioni tarde di Concordia è espresso il timore che la tomba venga aperta per introdurre un altro corpo, e si minacciano pene pecuniarie o corporali, fino alla pena capitale, per dissuadere gli eventuali profanatori. Tale timore scaturiva dal fatto che i sepolcreti, a una certa distanza dalla città, non potevano essere ben controllati soprattutto nelle epoche più avanzate in cui veniva meno il controllo dell'autorità centrale e erano frequenti le invasioni barbariche. Le tombe potevano essere violate per saccheggiarne il corredo, ma per i militari e i commercianti sepolti a Concordia la paura è quella che venga introdotto nel sarcofago un altro corpo, usanza non rara all'epoca (vengono spesso rinvenuti entro sarcofagi o tombe a cassetta due o più scheletri insieme), ma accettata solo se praticata da parenti. Già dall'epoca di Settimio Severo

profanare la tomba era un sacrilegio punibile con la pena capitale, con la deportazione o più spesso con pene pecuniarie fino a 20 libbre d'oro. Le disposizioni delle amministrazioni locali potevano essere diverse, dato che la multa era da pagare alla cassa pubblica locale secondo la sorveglianza garantita alla sepoltura o secondo l'importanza della stessa. Avevano valore di minaccia virtuale invece la pena capitale, pur prevista, o del taglio delle mani, quest'ultima non prevista nella legislazione romana.

VI Sezione

- 1) *Flavius Sauma* del reparto degli *Equites Bracchiati*. Gli comperarono l'arca il fratello *Viax*, il senator *Evingus* e il *biarchus Alagildus*. Se qualcuno vorrà aprire darà al fisco una libbra d'oro.
- 2) Il *biarchus Flavius Mansuetus*, che militò nel reparto dei *Leones seniores*, si comperò con il proprio denaro l'arca. Se qualcuno vorrà aprirla darà al fisco 10 libbre d'argento. Affidai quest'arca ai veterani.
- 3) *Flavius Ursacius* ducenarius del reparto dei *Leones seniores*, che visse più o meno 40 anni e militò per 20, si comperò con il proprio denaro l'arca. Se qualcuno vorrà aprirla darà al fisco 10 libbre d'argento.
- 4) *Flavius Odiscus biarchus* del reparto degli *Equites Bracchiati seniores* preparò con il proprio denaro. Se qualcuno vorrà aprire (l'arca) darà al fisco 3 libbre d'argento.
- 5) *Flavius Hariso*, *magister primus* (ufficiale comandante) del reparto degli *Heruli seniores*, si comperò l'arca con il proprio denaro. Se qualcuno vorrà aprirla, darà al fisco 2 libbre d'oro.
- 6) Io, il *magister Baicca*, comperai con il mio denaro l'arca. Se qualcuno vorrà aprirla darà al fisco 5 libbre d'argento.
- 7) *Flavius Cascinivus* ducenarius del reparto degli *Armatura*, che visse 43 anni e militò 23, si comperò l'arca con il proprio denaro. L'area dove fu posta gliela comperarono i colleghi. Se qualcuno vorrà aprire l'arca darà al fisco 6 libbre d'oro.
- 8) *Flavius Abruna* del reparto dei *Batavi seniores*, che visse 25 anni. Comperò l'arca con il proprio denaro. Se qualcuno vorrà aprirla darà al fisco 3 once d'oro.

VII Sezione

- 1) *Flavius Sindila*, senator del reparto degli *Heruli seniores*, giace in quest'arca che comperò con il proprio denaro. Se qualcuno vorrà aprirla darà al fisco 12 libbre d'argento. Visse 60 anni.
- 2) *Flavius Severianus*, centenarius del reparto degli *equites Catafractari*, militò per 22 anni, avendo i genitori a 11 miglia del villaggio Suriliacus (in Francia). Se qualcuno vorrà aprire quell'arca, pagherà al fisco 2 libbre d'oro.
- 3) *Flavius Roveos*, centenarius, dei cavalieri *Comites sagittarii seniores*, pose per sé l'arca con il proprio denaro. Se qualcuno vorrà aprirla darà al fisco 5 libbre d'argento.
- 4) Noi, *Flavius Servilius Otraustaguta* e *Ilateuta Felicitas*, ponemmo con il proprio denaro l'arca all'ottimo compagno d'arme *Flavius Andia*, centenarius del reparto dei *Bracchiati*, arca che raccomandiamo alla Santa Chiesa della città di Concordia. Se qualcuno vorrà aprirla, darà al fisco 2 libbre d'oro senza indugio.
- 5) Raccomando il mio sepolcro al reverendissimo clero della città di Concordia. *Flavius Diocles* centenarius del reparto degli *Hebores auxilium palatinum* fu posto in quest'arca. Se qualcuno vorrà aprirla darà al fisco 3 libbre d'oro...
- 6) *Saturninus*, centenarius dell'ufficio del prefetto dell'Ilirico, sepolto a cura (?) dell'amico.
- 7) *Flavius Batedomus*, ducenarius del reparto degli *Heruli seniores* preparai quest'arca. Se qualcuno vorrà aprirla darà al fisco 5 libbre d'argento.
- 8) In quest'arca giace il *biarchus Flavius Ursacius* del reparto dei *Batavi seniores*, che visse 30 anni. Se qualcuno vorrà aprirla, darà al fisco 2 libbre d'oro.